

[Il nazionale](#)

Inserisci parole da cercare

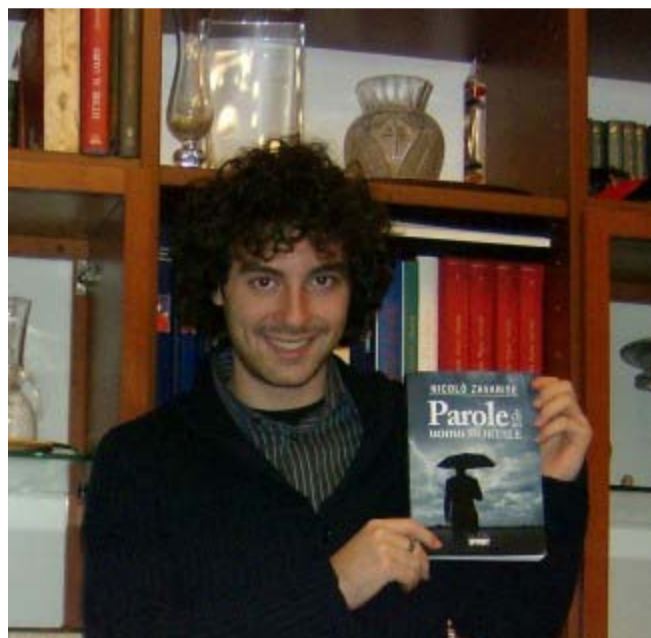
[Newsletter](#) [Rss](#) [Facebook](#) [Twitter](#)

0

- [Prima Pagina](#)
- [Società](#)
- [Politica](#)
- [Economia](#)
- [Diritto](#)
- [Cultura](#)
- [Estero](#)
- [Vatican & C.](#)
- [Storie di Italiani](#)
- [Sport](#)

- [Dillo al nazionale](#)
- [Fotonotizie](#)
- [Eventi ↓](#)
 - [25/11/2011 – Giornata Mondiale contro la violenza sulle Donne](#)
 - [16/09/2011 – Festival Filosofia](#)
 - [21/08/2011 – Meeting Rimini](#)
- [Rubriche ↓](#)
 - [Universo Judo](#)
 - [Pensieri](#)
 - [Piazza Erbe](#)

Parole di un uomo mortale...amante della scrittura



Nicolò Zavarise presenta "Parole di un uomo mortale"

21 GENNAIO – Classe 1990, Nicolò Zavarise è uno studente della facoltà di Giurisprudenza di Verona che si dedica con passione anche alla scrittura. La sua prima opera, “Parole di un uomo mortale”, è stata pubblicata di recente da Book Sprint edizioni e colpisce per la profondità con la quale il giovane autore analizza il tema del pensiero e del desiderio umano, motori di ogni conquista personale. Un’opera imperdibile per chi ama la poesia o, più semplicemente, si ritrova a contemplare con emozione le piccole meraviglie che lo accompagnano nella vita di ogni giorno. Nicolò non si definisce poeta, ma ci invita a riflettere sul fatto che: “Poesia è questo mondo di lacrime, è tutto intorno all’umanità che cammina su cocci di vetro, posati sopra un tappeto di seta che è il mondo. Perché è questa la vita dell’uomo, una vita impensata e gettata. Fermare il tempo non puoi, ma fermati e guarda, osserva per un giorno il sole che cresce e poi cala ...”.

Come è nata l’idea di scrivere “Parole di un uomo mortale”?

L’idea è nata per caso in quanto avevo scritto alcune piccole poesie o meglio “frasi in rima”, come le chiamo nel libro, cioè componimenti privi di metrica. In seguito, ho provato ad aggiungere anche delle parti in prosa per interpretarli e non mi sono più fermato, anzi mi venivano idee su idee. Così la maggior parte del libro è stata scritta in prosa anziché in rima, a differenza di quanto pensassi all’inizio.

Quanti anni fa hai iniziato a comporre l’opera?

Circa tre anni fa, i primi due anni sono stati di scrittura mentre l’ultimo l’ho trascorso a risistemare il tutto e a farlo pubblicare. Anche la pubblicazione occupa diverso tempo: ho dovuto mandare il manoscritto a numerose case editrici, attendere la risposta e così via. Senza contare il fatto che gli editori vedono molte richieste di questo tipo.

Sei stato subito accettato come scrittore o ti sei visto chiudere qualche porta “in faccia”, come si dice abitualmente?

Molte case editrici hanno rifiutato perché non trattavano generi di poesia. Inoltre, nella maggior parte dei casi, mi è stato proposto di pubblicare a mie spese, ma ovviamente ho rifiutato. Questo editore, invece, inizialmente mi aveva proposto di pubblicare il libro a pagamento, ma in seguito mi ha offerto la possibilità di farlo anche senza alcun contributo economico da parte mia. Così ho colto l’opportunità al volo e sono riuscito a portare a termine la pubblicazione. Sono molti i ragazzi che tentano di pubblicare un romanzo, ma in effetti oggi è difficile perché la domanda di letture è in calo. Si legge sempre meno “su carta” e si cercano mezzi di informazione e svago più all’avanguardia. Comunque, vedermi ricontattato con questa disponibilità di pubblicazione, mi ha fatto capire che la mia opera poteva essere apprezzata e sono stato molto soddisfatto.

Qual è il tema centrale delle poesie del libro? C’è un sottile filo conduttore o si trattano gli argomenti più vari?

Le poesie sono nate per caso, talvolta mi venivano in mente delle frasi che mi piacevano e cercavo di dare loro una configurazione artistica. Ecco perché il tema conduttore si rinviene più nella parte in prosa che in quella in poesia: tutto è venuto scrivendo. Centrale è il tema del desiderio umano e del pensiero della persona. Precisamente, affermo che la persona umana è composta da una dualità di corpo e pensiero ed proprio quest’ultimo a creare il corpo e a fare da protagonista. Lo scopo della persona è quindi quello di realizzare il pensiero che nasce come astratto ma si inserisce nella fisicità umana per realizzarsi, ossia trovare quella concretizzazione che, in origine, esso non può avere. Il desiderio nasce da tutto ciò che osserviamo al di fuori di noi e che non ci appartiene. Questa visione del mondo esterno permette ai pensieri di scaturire e, con essi, si accende anche il desiderio di realizzarli. Nel libro affronto inoltre la tematica dell’abitudine, vista quasi come la morte del pensiero. Una persona abitudinaria, infatti, non riesce a realizzarsi perché indossa quotidianamente una maschera e non trova più in sé alcun input che faccia sorgere nuovi pensieri, quindi desideri di realizzazione.

È un ragionamento profondo e colpisce il fatto che provenga da un ragazzo così giovane. Hai avuto delle letture o dei modelli di riferimento o è stato esclusivamente un lavoro di introspezione?

Le idee sono venute scrivendo. In verità; mi sono anche ispirato a Pirandello per quanto riguarda le maschere, e poi ancora a Seneca, che mi ha affascinato con il suo celebre: “Non è vero che abbiamo poco tempo: la verità è che ne perdiamo molto”. Ancora; ho ripreso le teorie di Hobbes e Locke, affrontando alcuni aspetti problematici della società. Se è vero, infatti, che l’uomo è libero nella realizzazione del proprio pensiero; è altrettanto logico che ciò lo conduca ad un conflitto permanente con gli altri soggetti, proprio come nello “stato di natura”. A questo punto; nella società si innesta la legge, che regola il comportamento umano per salvaguardare l’autoconservazione ma, così facendo, introduce inevitabilmente l’abitudine. Riporto l’esempio teorico di quei bambini cresciuti in isole lontane ed isolate, che si danno leggi molto diverse da quelle che conosciamo noi. Questa considerazione mi ha dato modo di approfondire anche alcuni ragionamenti sul relativismo. Per esempio; sono le stesse religioni a chiedere che si rispettino comportamenti determinati, in vista della ricompensa che verrà dopo. Tuttavia l’uomo come tale, secondo me, deve guardare alla sua realizzazione qui ed ora, concretizzando il proprio pensiero adesso. Come si può ben immaginare, è difficile giudicare un pensiero come positivo o negativo.

Chi è stata la prima persona a leggere il libro? Lo hai fatto leggere in famiglia o lo hai tenuto tutto per te?

Il primo a leggerlo è stato proprio l’editore, perché sono stato abbastanza riservato nel dividerlo fin da subito con gli altri. I miei genitori, che pure sapevano che scrivevo, l’hanno letto subito dopo la pubblicazione così come i miei amici. Alla mia fidanzata sembra interessante per certe tematiche affrontate e più difficile sotto altri profili, ma proveniamo entrambi da studi classici, e questo ci ha influenzato.

Hai già altre opere in cantiere?

Sto realizzando altri due manoscritti, ma sono ancora all’inizio. La voglia di continuare c’è anche se poi, per le ragioni che dicevo prima, è difficile arrivare alla pubblicazione. In ogni caso mi dico sempre che voglio continuare: se poi sarò apprezzato bene, altrimenti lo avrò fatto per me. Le idee sono sempre tante ma, appunto, la loro realizzazione è impegnativa.

Silvia Dal Maso



0



E-mail

L'autore



[Silvia Dal Maso](#)
21 gennaio 2012